



Monza, 19 Novembre 2002

## AUTODROMO DI MONZA

### Le Associazioni ambientaliste chiedono l'ABBATTIMENTO delle SOPRAELEVATE

e ne spiegano il perché

1. La decisione di abbattele era già stata presa nel 1996 in occasione del rinnovo anticipato della convenzione.  
IN CAMBIO la SIAS aveva chiesto ed ottenuto il MANTENIMENTO DEL CANONE d'affitto annuo da versare ai Comuni proprietari nella misura di Lire 800 milioni. Questo importo, NON INDICIZZATO, rappresenta una modestissima percentuale dei ricavi della SIAS: **2 % nel 1997**, 1,9% nel 1998, 1,8% nel 1999, 1,5% nel 2000, **1,3% nel 2001**.
2. Conformemente all'accordo di abbattere le sopraelevate, la SIAS ha accantonato, a partire dal 1996, importi ingenti <<A FRONTE DI COSTI E SPESE CHE SI DOVRANNO INCONTRARE IN MERITO ALLA CONCESSIONE DA PARTE DEI COMUNI PROPRIETARI E PER ALTRI RISCHI>>.  
L'importo complessivo accantonato nel periodo 1996-2001 ammonta a Lire 12.498 milioni. (vedere prospetto riassuntivo dei bilanci SIAS)  
La spesa totale per l'abbattimento sarà a totale carico SIAS (a costo zero per la città).
3. La struttura è inutilizzata da moltissimi anni avendo rinunciato ad utilizzarla proprio gli utenti per la pericolosità. La struttura è cadente, i ferri di sostegno sono arrugginiti, il cemento armato è spaccato, esteticamente ORRIBILE. Nella relazione peritale redatta il 16/9/93 dalla società di demolizione incaricata dall'allora assessore al Parco, si legge: <<le strutture delle sopraelevate in oggetto presentano uno stato di conservazione pessimo, alcune zone di soletta sono deteriorate al punto di non sopportare più alcun carico, mentre travi e pilastri presentano a nudo tutti i ferri d'armatura con uno stato di corrosione elevato. Questa situazione con l'andare del tempo, specialmente d'inverno con neve o semplicemente con il formarsi del ghiaccio, peggiora sempre più le strutture e presenta seri pericoli ad eventuali passaggi di persone o di qualsiasi mezzo>>. Da allora sono passati quasi dieci anni e la situazione si è ulteriormente aggravata, prefigurando una palese violazione della legislazione sulla sicurezza. Dulcis in fundo occupa un'area immensa: il suo abbattimento renderebbe possibile il RECUPERO DI GRAN PARTE DEL PARCO (60 ettari) per essere messo a disposizione di quanti fruiscono del Parco stesso.
4. L'abbattimento delle sopraelevate consentirebbe di attuare il Piano Benevolo, approvato dal Consiglio Comunale di Monza e perciò dai cittadini, nella parte relativa al recupero paesaggistico dei famosi "canocchiali". L'abbattimento delle curve sopraelevate, con al massimo il mantenimento di una <<sezione esemplare a scopo storico documentale>> è prevista:
  - dall'art.4 lettera F della concessione rinnovata dai consigli comunali di Monza (17/2/1997) e di Milano (27/7/1998) che prevede la demolizione e lo smaltimento dei detriti a spese della SIAS. L'impegno per tale spesa, valutata intorno a 2 miliardi di lire nel 1993 (dalla relazione

presentata il 16/9/93 dalla società di demolizione incaricata dall'allora assessore al Parco) e mai effettuata, è stato considerato motivo valido per contenere l'affitto dell'area, che solo dal 1999 è stato elevato a Eur 465.000 annui (poco più di Eur 2.5 al mq per un Parco storico di interesse europeo!). In altri termini, l'affitto è stato ritenuto congruo dal T.A.R. della Lombardia, malgrado fosse estremamente basso, proprio perché la SIAS si è impegnata a demolire a propria cura e spese le due curve sopraelevate, come si legge nella relazione del 20/6/1996 redatta dalla Commissione Parco, incaricata dall'Amministrazione del Comune di Monza di analizzare la questione del rinnovo della concessione con l'autostrada. Anche la concessione precedente prevedeva l'abbattimento delle curve sopraelevate, ma la clausola è sempre stata puntualmente disattesa;

- dal Programma organico triennale di manutenzione e riqualificazione del Parco Reale di Monza, deliberato dalla Giunta Regionale della Lombardia il giorno 24/12/1996 (pag.15 e ribadito alla pag.24 del B.U.R.L. del 28/3/1997);
- dal Piano Regolatore (Piano Benevolo) adottato dal comune di Monza il 3/7/1997 (pag.45, Norme Tecniche di attuazione) e dal PRG riadottato nel marzo 2002 (sempre Norme Tecniche di Attuazione);
- dall'art.17 delle Norme tecniche del Piano territoriale del Parco della Valle del Lambro, approvato con Decreto Giunta Regionale 28/7/2000 (in B.U.R.L., 22 agosto 2000, supplemento straordinario n.34, pp.11-12).

#### 5. MOTIVI DI NATURA GIURIDICA.

- L'aver concesso dei benefici economici sul canone comporta un ancora più ridotto afflusso di risorse nelle casse dei due Comuni e quindi ancor meno risorse destinate al Parco. Il mancato abbattimento è stato riconosciuto dalla Procura di Milano come materia di illecito amministrativo e, come tale, soggetto al giudizio della Corte dei Conti
- Il mancato abbattimento delle sopraelevate configura per le Amministrazioni di Monza e di Milano <<*una menomazione patrimoniale diretta*>> e <<*pregiudizio al fascino paesaggistico*>> <<*suscettibile di valutazione economica sotto il profilo della spesa necessaria al ripristino del bene giuridico leso*>> ed ancora : la Corte di Cassazione ha sancito, e riaffermato la piena giurisdizione della Corte dei Conti sul tema, che <<*deve considerarsi risarcibile non solo il danno patrimoniale ma anche il danno conseguente alla grave perdita di prestigio ed al grave detrimento dell'immagine e della personalità pubblica dello Stato .....con la violazione delle disposizioni contenute nel Testo Unico in materia di tutela di beni ambientali per il nocumento al patrimonio storico ed artistico italiano.*>> (Cass. 25 giugno 1997, n. 5668).

**Comitato per il Parco A.Cederna  
Comitato Antirumore di Biassono  
WWF Sezione Valle del Lambro  
Circolo "Alex Langer" Legambiente  
Italia Nostra sezione di Monza**